

GAETANO ARENA

Marcello di Side: protomedico urbano o archiatra imperiale?

Il meritorio lavoro di scavo e restauro condotto nell'ultimo ventennio a Side in Panfilia (figg. 1-2) da un'équipe di archeologi turchi (Akdeniz Üniversitesi, Antalya) – Mustafa Adak, Ebru N. Akdoğan-Arca e Mehmet Oktan – ha riportato alla luce, fra l'altro, anche 26 nuove iscrizioni¹.

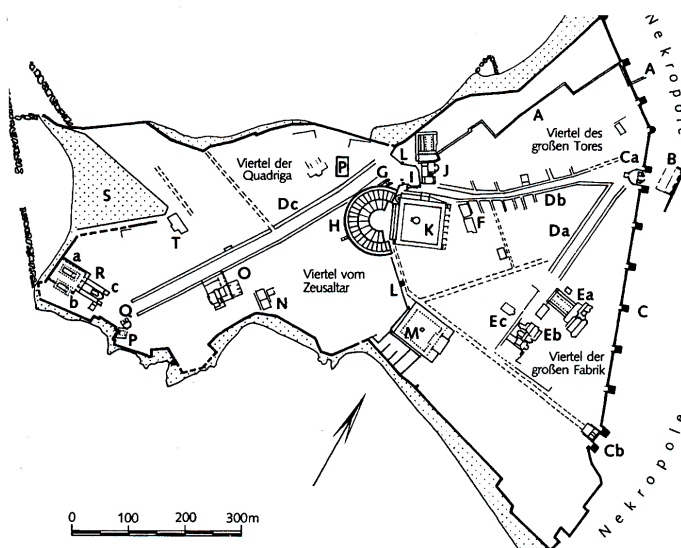


Fig. 1: pianta di Side
(da BRANDT - KOLB 2005, 70, Abb. 90)

¹ ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 89-122.



Fig. 2: teatro di Side

Una di queste concerne il medico vissuto nell'età degli Antonini, Marcello, un intellettuale di considerevole spessore, cui ho dedicato un recente studio monografico², nel quale tuttavia non ho potuto discutere l'epigrafe in questione, dal momento che il volume era in avanzata fase di bozze e ormai prossimo alla stampa.

Ritengo, dunque, sia utile ritornare sull'argomento, poiché l'iscrizione recentemente pubblicata non soltanto si aggiunge alle fonti su Marcello da me raccolte, classificate e rispettivamente suddivise in *testimonia*, *fragmenta* e *incerta*, ma anche perché essa contribuisce, almeno a parere di chi scrive, a gettare ulteriore luce su «una figura che, seppur di grande prestigio, è rimasta di fatto praticamente “assente” – o quasi – nelle numerose pubblicazioni sulla storia della medicina antica comparse nell'ultimo trentennio»³.

§ 1. La nostra epigrafe si trova incisa su una base di statua in calcare bianco – rinvenuta fra le rovine della *scenae frons* del teatro e oggi ricollocata nell'orchestra – e reca un breve testo con tracce di rubricatura (figg. 3-4)⁴.

² ARENA - CASSIA 2016, 139-325.

³ ARENA - CASSIA 2016, 9.

⁴ ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 94-96, Nr. 3, nr. inv. P1.96; misure: altezza 1,80; larghezza 0,71; profondità 0,69 [esclusa la modanatura], 0,80 [inclusa la modanatura]; altezza delle lettere 0,06-0,10 m.



Fig. 3: base di statua con epigrafe di Marcello
(da ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 95)



ΜΑΡΚΕΛΛΟΝ
ΣΙΔΗΤΟΝ
ΑΡΧΙΑΤΡΟΝ
Η ΠΑΤΡΙΣ

Fig. 4: testo dell'epigrafe di Marcello
con apografo
(da NOLLÉ 2015, 246)

Le caratteristiche paleografiche e i confronti con iscrizioni provenienti dal medesimo contesto – una delle quali incisa su una base di statua per Elena, madre dell'imperatore Costantino⁵ – consentono di datare l'epigrafe al IV secolo d.C., quando l'edificio teatrale fu abbellito con simulacri raffiguranti sia membri della famiglia imperiale regnante sia cittadini eminenti del glorioso passato cittadino, quale fu appunto il medico Marcello⁶.

Adak, Akdoğan-Arca e Oktan hanno fornito la seguente trascrizione interpretativa del testo con relativa traduzione:

Μάρ[κ]ελλον
Σίδητον
ἀρχίατρον
ἡ πατρίς

⁵ ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 115-117, Nr. 28: *vacat* Σιδ[ητῶν ὁ δῆμος] | Ἐλέ[νην βασίλισσαν,] | μητέρα τοῦ νικητοῦ | βασιλέως *vacat*].

⁶ ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 95.



«Den Markellos, Sidete, Archiiatros, (stellte) die Vaterstadt (auf)».

L'*équipe* di studiosi, inoltre, ha identificato senza esitazione questo Marcello archiatra con l'omonimo professionista di Side, non solo medico ma anche poeta, che fu in auge sotto Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio, avrebbe soggiornato a Roma e sarebbe stato medico personale degli imperatori: più tardi, in età costantiniana, la città panfilica avrebbe dedicato una statua a questo suo illustre "figlio" e l'avrebbe posta orgogliosamente accanto ad altre erette in onore di familiari dell'imperatore Costantino⁷.

Johannes Nollé ha tuttavia sottoposto quasi subito ad un'attenta revisione la medesima epigrafe, offrendone una trascrizione interpretativa e soprattutto una traduzione ben diverse:

Μάρκελλον
Σιδητῶν
ἀρχίατρον
ἢ πατρίς

«Den Markellos, der Sideten Stadtarzt, (ehrte) seine Vaterstadt»⁸.

Lo studioso, infatti, ha corretto la lettura Σίδητον – etnonimo erroneamente inteso da Adak, Akdoğu-Arca e Oktan come variante, di fatto mai attestata, di Σιδήτης – in Σιδητῶν=Σιδητῶν⁹ e, conseguentemente, l'errata traduzione del testo: non "la patria (pose) per Marcello, Sidete, archiatra", ma "la patria (onorò) Marcello, archiatra dei Sideti".

Nollé, inoltre, ha fermamente escluso sia che il termine ἀρχί(ι)ατρος in questo specifico contesto possa essere riferito ad un medico di corte e specificamente di Adriano – come invece lo fu certamente un Ermogene (vd. *infra*) – sia che Marcello abbia mai effettivamente soggiornato a Roma: ciò non toglie che la fama di questo professionista avrebbe tuttavia certamente oltrepassato i confini "locali" per giungere fino al "cuore pulsante" dell'Impero¹⁰.

⁷ ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015, 96: «die im Theater von Side mehrere Generationen nach seinem Tode aufgestellte Statue des Marcellus zeigt, dass die Stadt auf den Archiatros Marcellus besonders stolz war».

⁸ NOLLÉ 2015, 246.

⁹ Le altre due lettere, sicuramente omicron (ll. 1 e 3), si presentano invece diverse dal punto di vista grafico, perché incise con lettere nane.

¹⁰ NOLLÉ 2015, 247: «fest steht allein, dass sein Ruhm als Arzt und als Dichter weit über seine Heimatstadt hinausging und mit ihm auch seine Heimatstadt Side bekannt machte».

Va notato che l'illustre epigrafista tedesco, il quale ha di fatto "smontato" l'intera ricostruzione proposta dagli archeologi turchi, non ha, però, messo in dubbio la datazione del testo, ossia il IV secolo d.C.¹¹, epoca in cui, in effetti, la città conobbe un "fervore" edilizio davvero significativo: costose opere di restauro, infatti, vennero effettuate presso l'ἀγορά e il teatro, sorsero due nuovi impianti termali, i pavimenti di alcune abitazioni private furono abbelliti con decorazioni musive e vennero edificate ben tre chiese¹². Di Side, poi, fu originario quell'Eustazio che, nato all'incirca nel 290 e divenuto vescovo di Antiochia di Siria nel 324, si rivelò uno dei più tenaci avversari di Ario al Concilio di Nicea¹³.

§ 2. È indubbiamente vero che – come ha sostenuto Nollé – non si possiedono ad oggi notizie certe in merito sia al ruolo rivestito da Marcello come medico di corte sia alla sua effettiva presenza nell'Urbe all'epoca degli imperatori "adottivi". D'altra parte, Adak, Akdoğan-Arca e Oktan hanno invocato a sostegno della propria tesi alcune importanti testimonianze – quali quelle contenute nell'*Anthologia Palatina*¹⁴ e nel lessico della *Suda*¹⁵ oppure i due frammenti pervenutici di Marcello, ossia il poema encomiastico in 98 esametri tramandato epigraficamente (l. 0: Μαρκέλλου) e dedicato ad Annia Regilla, moglie di Erode Attico¹⁶, e quello didascalico *De piscibus* in 101

¹¹ NOLLÉ 2015, 246.

¹² Mi sia consentito il rinvio ad ARENA 2005, 142.

¹³ JÜLICHER 1907, 1448-1449.

¹⁴ *Anth. Pal.* 7, 158, vol. 2, pp. 96-98 H. Beckby, Munich 1965²: Μαρκέλλου τόδε σῆμα περικλυτοῦ ἡτῆρος, / φωτὸς κυδίστοιο τετιμένου ἀθανάτοισιν, / οὐ βίβλους ἀνέθηκεν ἐγκτιμένη ἐνὶ Ῥώμῃ / Ἀδριανός, προτέρων προφερέστερος ἡγεμονήων, / καὶ πάϊς Ἀδριανοῖο, μέγ' ἔσχοτος Ἀντωνίνος, / ὄφρα καὶ ἐσσομένοισι μετ' ἀνδράσι κῦδος ἄροιτο / εἵνεκεν εὐεπίης, τὴν οἱ πόρε Φοῖβος Ἀπόλλων, / ἡρώω μέλψαντι μέτρῳ θεραπῆια νοούσων / βίβλοις ἐν πινυταῖς Χειρωνίσι τεσσαράκοντα ("questa [è] la tomba di Marcello, medico illustre, gloriosissimo mortale stimato dagli immortali, i cui libri Adriano – eccelso fra gli imperatori che lo precedettero – e il figlio di Adriano, Antonino – di gran lunga il migliore – consacrarono in Roma ben costruita, perché [Marcello] potesse conseguire la gloria anche fra i posterì in grazia della [sua] facondia, che Febo Apollo elargì a lui, il quale cantò in metro eroico le cure delle malattie in 40 libri sapienziali 'Chironidi' [i.e. 'di medicina']" [t.d.A.]).

¹⁵ *Suda* M 205, s.v. Μάρκελλος Σιδήτης, vol. 3, p. 326 A. Adler, Lipsiae 1933 (rist. Stutgardiae 1967): Μάρκελλος Σιδήτης, ἰατρός, ἐπὶ Μάρκου Ἀντωνίνου. Οὗτος ἔγραψε δι' ἐπῶν ἡρωϊκῶν βιβλία ἱατρικὰ δύο καὶ μ', ἐν οἷς καὶ περὶ λυκανθρώπου ("Marcello di Side, medico, [vissuto] sotto Marco [Aurelio] Antonino. Costui scrisse in esametri 42 libri di medicina, in cui [parla] anche del licantropo" [t.d.A.]).

¹⁶ *CIG* 6280=IG XIV 1389 I-II=IGRR I 194 A-B=IGUR III 1155 A-B=SEG 29, 999; cfr. COUGNY (Ed.) 1890, nrr. 263 (stele B)-264 (stele A); PEEK 1979, 76-84; AMELING 1983, 153-160, Nr. 146; TOMA 2008, 42-107, nr. 5; DAVIES - POMEROY 2012, 3-34; DAVIES 2014, 271-272.



esametri¹⁷ – le quali di per se stesse e singolarmente considerate non documentano con certezza che Marcello fu archiatra imperiale e/o che egli risiedette nella capitale, ma, se rilette alla luce di un inquadramento storico più ampio e affiancate ad ulteriori *testimonia*¹⁸, orientano verso una ricostruzione decisamente più “possibilista” e meno intransigente di quella proposta da Nollé.

Quanto al primo aspetto della questione, ossia alla presunta funzione di medico di corte, merita di essere discusso brevemente in questa sede l’epitaffio riportato nell’*Anthologia Palatina*: è pervenuto anonimo¹⁹, benché non sia da escludersi che l’autore del testo possa essere stato lo stesso Marcello²⁰. Talune espressioni, poi, indurrebbero persino a ritenere che questo “illustre medico” avesse effettivamente ricoperto il prestigiosissimo ruolo di archiatra: una tale ipotesi potrebbe essere formulata non solo sulla base del contenuto del v. 3 relativo al particolare interessamento di Adriano e di Antonino per la conservazione e la trasmissione dei libri di Marcello, ma anche perché quest’ultimo sarebbe stato tenuto in sommo onore dagli “immortali” (v. 2), espressione nella quale potrebbero forse ravvisarsi gli onori e i privilegi che il medico sideta ricevette da parte degli imperatori, peraltro particolarmente inclini, sia in campo normativo sia nella sfera privata, a favorire i professionisti dell’arte medica o per lo meno quelli fra loro maggiormente accreditati²¹. In effetti, il termine ἀθανάτοισιν, adoperato al plurale, potrebbe anche alludere ai *Divi Fratres*, Marco Aurelio e Lucio Vero, che regnarono insieme fra il 161 e il 169: se così fosse, Marcello avrebbe conosciuto con ogni verosimiglianza un’esistenza lunghissima che abbracciò sicuramente il regno di Adriano, l’età di Antonino Pio e anche il primo

¹⁷ HEITSCH 1964, 16-22.

¹⁸ Aet. 6, 11, vol. 2, pp. 151-152 A. Olivieri, *CMG VIII*, 2, Berlin 1950; Ps.-Galen. *remed. parab.* 2, 21, XIV, 458-459 C.G. Kühn, Leipzig 1827; Marcell. *med.* 20, 84, pp. 350-352; 30, 51, p. 532 M. Niedermann-E. Liechtenhan, *CML V*, Berlin 1968; Hier. *Iovin.* 2, 6, pp. 397-398 ap. E. Bickel, *Diatribae in Senecae Philosophi fragmenta*. Vol. I. *Fragmenta de matrimonio*, Lipsiae 1915; Steph. Byz. *s.v.* Ἀντίκυρα, p. 99 A. Meineke, Berlin 1849; Paul. *Aeg.* 6, 48, 1, vol. 2, p. 87 I.L. Heiberg, *CMG IX*, 1-2, Leipzig 1921-1924. Per una traduzione e un commento di queste testimonianze, come anche dei due poemi di Marcello, si rinvia ad ARENA-CASSIA 2016, 142-160; 205-212.

¹⁹ Cfr. BECKBY 1965², 99; PONTANI (a cura di) 1979, 79; DAVIES - POMEROY 2012, 13, nota 14; si veda anche NOLLÉ 1993, 175-176, TLit 47.

²⁰ Così BOWIE 1990, 67. Ad una paternità di Marcello farebbero pensare anche alcune scelte lessicali e contenutistiche del tutto coincidenti con quelle adottate nell’elogio dedicato ad Annia Regilla e attribuito con certezza al poeta di Side: ARENA-CASSIA 2016, 265, nota 4.

²¹ Su questo specifico argomento si vedano le fonti raccolte e discusse in ARENA - CASSIA 2016, 27-31; 85-93.

periodo di regno del successore, ossia, più precisamente, l'epoca del "doppio principato" di Marco Aurelio e Lucio Vero²².

Rispetto ai dati contenuti nell'epigramma, il lessico della *Suda* presenta due lievi varianti, anche se, al di là delle differenze, va sottolineato, come tratto unificante, il fatto che Marcello, ἰατρός e poeta, si fosse impegnato principalmente nella trasmissione delle conoscenze acquisite in campo medico attraverso la raccolta e la conservazione di un patrimonio librario destinato ai medici delle future generazioni²³. Una variante concerne il numero dei libri che Marcello avrebbe scritto, 42 e non 40²⁴; l'altra differenza riguarda invece il contesto storico in cui il medico avrebbe esercitato la propria professione, ovvero sotto Marco Aurelio²⁵. Secondo Nollé, però, anche la testimonianza della *Suda* andrebbe connessa con Antonino Pio²⁶; in realtà, che il lessico faccia invece riferimento proprio a Marco Aurelio è confermato dal fatto che l'espressione ἐπὶ Μάρκου Ἀντωνίνου viene adoperata dalla medesima fonte a proposito di Oppiano di Anazarbo, autore collocabile certamente sotto questo imperatore²⁷; inoltre, la perifrasi Μάρκος, ὁ καὶ Ἀντωνῖνος, si trova nel lemma specificamente dedicato a Marco Aurelio²⁸, laddove invece, in quello immediatamente successivo, quest'ultimo imperatore viene espressamente distinto da Antonino Pio mediante il ricorso all'inequivocabile appellativo ὁ Εὐσεβής²⁹.

²² Sulla possibilità che il nostro medico-poeta sia stato particolarmente longevo e che fosse ancora vivo in una fase ormai avanzata del regno di Marco Aurelio (177/179 d.C.), si vedano le mie riflessioni in ARENA - CASSIA 2016, 140-141; 262-263.

²³ Cfr. ARENA 2007, 200. Sulla trasmissione in forma poetica di testi di medicina si veda anche CASSIA 2012a, 27-28.

²⁴ Secondo GOUREVITCH 1984, 426, si tratterebbe di un semplice "arrotondamento".

²⁵ Ad eccezione di STAMATU 2005b, 592 («ein Zeitgenosse Kaiser Marc Aurels»; cfr. EAD. 2005a, 301-302), infatti, tutti gli altri studiosi, fondandosi unicamente sul dato dell'epigramma, hanno ritenuto di collocare il *floruit* di Marcello nell'età di Adriano e Antonino Pio: FEDERICI 1828, 282; KÜHN 1834, 5; GREENHILL 1867, 938; KROLL - KIND 1930, 1496-1498; *PIR*² M 196 (*Marcellus*); KEYDELL 1931, 43-44; ID. 1930/39, 1-71; WILHELM 1939; KORPELA 1987, 198, Nr. 238; RADCLIFFE 1921, 283; EFFE 1977, 196; cfr. 259, Nrn. 16 e 18; PRIORESCHI 1998, 305; NISSEN 2006, 390-391, nr. 246; FORNARO 2006, 298; ZUCKER 2008, 530; NUTTON 2013, 13. Più generico, OTTO 1961⁶ (1924), 678: «in der Antoninenzeit dichtete der Arzt Marcellus von Side».

²⁶ NOLLÉ 1993, 176; cfr. ID. 1983, 96-97.

²⁷ *Suda* O 452, s.v. Ὀππιανός, Κίλιξ, ἀπὸ Κωρύκου πόλεως, γραμματικὸς καὶ ἐποποιός, γεγονώς ἐπὶ Μάρκου Ἀντωνίνου βασιλείας, vol. 3, p. 547 Adler.

²⁸ *Suda* M 214, s.v. Μάρκος, ὁ καὶ Ἀντωνῖνος, vol. 3, p. 328 Adler: βασιλεὺς Ῥωμαίων ὁ ἐπαινετός κατὰ πάντα φιλόσοφος.

²⁹ *Suda* M 215, s.v. Μάρκος, βασιλεὺς Ῥωμαίων, vol. 3, p. 328-329; cfr. anche M 216, s.v. Μάρκος, βασιλεὺς Ῥωμαίων, ὁ Εὐσεβής ἐπικληθεὶς, vol. 3, p. 329 Adler.



Secondo un'ipotesi già avanzata da Louis Robert e poi ripresa da Ewen Lyall Bowie, il poeta Παιών Σιδήτης, autore di due epigrammi in distici elegiaci incisi sul Colosso di Memnone a Tebe in Egitto³⁰ – intellettuale gravitante intorno alla corte di Adriano e facente parte del séguito di un tale *Mettius*, forse il *Mettius Modestus* governatore di Panfilia nel 130/131 d.C. – potrebbe aver “preparato il terreno” al radicamento nella capitale del suo compatriota Marcello, poeta anch'egli, e averne agevolato così l'ingresso nell'*entourage*, se non già dello stesso Adriano, certamente di Antonino Pio, sotto il quale Πόπλιος Αἴλιος Πομπηϊανὸς Παιών (questo sarebbe stato il nome completo del poeta sideta) avrebbe rivestito anni dopo, nel 142 d.C., un ruolo di grande prestigio a Nysa e sarebbe stato onorato dalla sua città natale, Side, come φιλόκαισαρ νέος Ὅμηρος³¹.

L'attenzione di Adriano e Antonino Pio per la conservazione delle opere di Marcello nelle biblioteche di Roma – quale si evince dal sopra ricordato epigramma dell'*Anthologia Palatina* – ben si sposa, fra l'altro, con l'importante iniziativa culturale promossa da Adriano e connessa con l'istituzione dell'*Athenaeum*³². D'altra parte, come attesta un'epigrafe prenestina, fu verosimilmente proprio Adriano a concedere la cittadinanza ad un medico panfilico, *P. Aelius Pius Curtianus*, originario, dunque, della medesima regione da cui proveniva Marcello, forse, più precisamente, di Aspendos, città nella quale il dedicante dell'iscrizione, *A. Curtius Crispinus Arruntianus*, insieme al fratello, *A. Curtius Auspicatus Titinnianus*, aveva fatto edificare il teatro ad oggi meglio conservato del mondo antico; è probabile anzi che il medico avesse ottenuto dall'imperatore la cittadinanza, proprio

³⁰ BERNAND - BERNAND 1960, 48-51, nrr. 11-12=SEG 20, 674-675.

³¹ MCCABE 1996, nr. 1; BEAN 1965, nr. 107; BOWIE 1989, 202-203: «... and so perhaps to catch the ear of Hadrian and commend to him his compatriot Marcellus»; ID. 1990, 65-67. Sulla carriera di Παιών si veda ROBERT 1980, 19-20.

³² Su questa struttura, fondata intorno al 125 d.C., comprendente aule per le lezioni e sale per le conferenze e destinata soprattutto all'insegnamento delle arti liberali, con particolare riguardo per filosofia, retorica e poesia, sia in lingua greca sia in lingua latina, si veda PAZZINI 1933, 137-149, il quale propendeva, fra l'altro, a ritenere che gli *auditoria* in séguito istituiti da Severo Alessandro (*HA Alex.* 44, 4) avessero trovato ospitalità proprio presso la struttura creata da Adriano e sopravvissuta all'incendio divampato nell'età di Commodo e che l'*Athenaeum* fosse così divenuto sotto l'ultimo dei Severi un vero e proprio *studium generale*, un'istituzione universitaria, che avrebbe previsto non solo “cattedre” di retorica, grammatica, medicina, aruspicina, astrologia, ingegneria e architettura, ma anche *salaria* per i docenti e “borse di studio” per gli studenti meno abbienti (146); cfr. inoltre BRAUNERT 1964, 9-41; CALLMER 1969, 277-284; HÄRLEMAN 1981, 57-64; ALBANA 2000, 32-33 e note 42-45; LÓPEZ GARCÍA 2015, 263-280.

per intercessione dell'illustre evergete suo "connazionale"³³. In questo quadro non stupisce certamente che un'altra città panfilica, Attaleia, che aveva dato i natali al famoso medico Ateneo³⁴, avesse eretto una porta monumentale proprio in occasione della visita di Adriano³⁵. Le ragioni di un tale afflusso, nella capitale o in centri limitrofi, di medici micrasiatici, specificamente panfilici, può certamente spiegarsi in ragione delle importanti concessioni gradualmente accordate dagli imperatori nel corso della prima età imperiale, ma dovette certamente dipendere sia dal prestigio di questi professionisti, sia dalla prospettiva dei lauti compensi derivanti dall'attività d'insegnamento e dalle congrue parcelle riscosse per le consulenze: a Roma non si recavano soltanto giovani desiderosi di apprendere la *ιατρικὴ τέχνη* e medici capaci di insegnarla, ma nella stessa città giungevano e/o risiedevano anche danarosi pazienti afflitti da patologie fisiche e psichiche, come la licanthropia su cui Marcello aveva scritto.

Se, infatti, il ricco Tito Flavio Celio Severo – *Sidensis medicus* del II d.C., ricordato in un epitaffio dai dintorni di Roma³⁶ – dispensò verosimilmente le proprie cure a facoltosi pazienti dell'Urbe, il medico-poeta Marcello provvede, sotto i buoni auspici di Adriano e Antonino Pio, a mettere per iscritto (e dunque con l'intento consapevole di tramandarne i contenuti) il sapere medico: si può pensare ad una "scuola", i cui esponenti si sarebbero trasferiti dalla Panfilia e, radicati nella capitale, avrebbero riscosso adeguati onorari e compiuto un'ascesa sociale. Ciò non solo è testimoniato dal fatto che la "scuola" panfilica nulla avrebbe avuto da invidiare ad un'altra davvero prestigiosa come quella "pergamena" – nella quale si era formato il famoso Galeno (129-216 d.C. circa)³⁷, verosimilmente più giovane di Marcello di una generazione – ma è documentato anche da un'importante menzione epigrafica, risalente alla prima età imperiale, di un Μουσείοιον a Side, dove, accanto agli studi di filosofia e retorica, secondo Nollé, sarebbe stata data grande preminenza proprio a quelli di medicina³⁸.

³³ CIL XIV, 3030: *D(is) M(anibus) | P(ublio) Aelio Pio | Curtiano | medico amico | bene merito | A. Curtius Crispinus Arruntianus*; cfr. ARENA - CASSIA 2016, 349-351.

³⁴ ARENA - CASSIA 2016, 351-353.

³⁵ Cfr. ARENA 2005, 104.

³⁶ CIL VI, 9580: *D(is) M(anibus) | T(itus) Fl(avius) Coelius Severus | Sidensis medicus | ipse sibi vivos fe- | cit et fili[i]s suis | Coelio Severia- | no Eumelo et Coe- | lio Severo et ma- | tri illorum Coe- | liae Callist[ae] | sanctissimae et | eorum lib(ertis).*

³⁷ Cfr. BOUDON-MILLOT 2016, 325-327.

³⁸ Cfr. NOLLÉ 2001, 396-398, Nr. 104 (ll. 5 e 8), secondo il quale è possibile che il centro culturale alessandrino abbia costituito il "modello" per la struttura di Side, città strettamente collegata con la metropoli egiziana; si vedano anche BRANDT - KOLB 2005, 112-113.



Per quel che attiene invece specificamente al secondo aspetto posto in dubbio dallo stesso Nollé, ossia alla possibilità che Marcello, indipendentemente dall'aver ricoperto o meno un ruolo "ufficiale" a corte, avesse soggiornato a Roma, andrebbero tenute, a nostro avviso, nel debito conto ulteriori testimonianze epigrafiche – alcune delle quali, come il poema encomiastico sopra ricordato, originariamente provenienti dalla tenuta sulla *via Appia*, già appartenuta ad Annia Regilla, poi ridenominata "Triopio" e monumentalizzata da Erode Attico in onore della consorte defunta – talora solo dubitativamente attribuite ad Erode, ma per le quali la paternità erodiana rimane effettivamente molto dubbia³⁹. In effetti, come ho mostrato in altra sede, alcuni aspetti contenutistici, la forma metrica, talune scelte stilistiche e lessicali di questi documenti epigrafici paiono decisamente congruenti con certe caratteristiche dell'encomio per Regilla attribuito a Marcello: così, se l'autore di tali testi fosse lo stesso sideta, è lecito ritenere che Erode, dopo aver commissionato al medico-poeta il testo per la moglie deceduta in una circostanza poco chiara, avrebbe delegato a Marcello anche la stesura di altri testi, non a caso tutti databili dopo la morte della stessa Regilla⁴⁰. In effetti, tra il 160 e il 161, la donna era perita tragicamente e Filostrato ricorda l'accusa di omicidio mossa contro il marito: "sua moglie Regilla era incinta di otto mesi ed Erode, non certo per un motivo serio, aveva ordinato al liberto Alcimedonte di percuoterla; in conseguenza dei colpi ricevuti al ventre, la donna morì per parto prematuro. Convinto della veridicità del fatto, lo accusò di omicidio Bradua, il fratello di Regilla"⁴¹.

Secondo Malcolm Davies e Sarah B. Pomeroy, Erode – che aveva ingaggiato Marcello per scrivere l'epicedio di Regilla, ma aveva certamente esercitato la propria ingerenza sui contenuti dell'elogio per la defunta – potrebbe in effetti avere conosciuto Marcello già nell'epoca in cui lo stesso sofista fu *corrector* delle città libere d'Asia nel 134-135 d.C., oppure potrebbe

³⁹ IGUR II, 340=IG XIV, 1391=AMELING 1983, 150-151, Nr. 144=PHI 187975 (160-177 d.C.). CIG 6185=IG XIV, 1392=SIG³ 858=IGUR II, 341=AMELING 1983, 151-152, Nr. 145=PHI 187976 (177/179 d.C.?). CIG 26=IG XIV, 1390=IGRR I, 195 A-B=IGUR II, 339 A-B=AMELING 1983, 149-150, Nr. 143=BUONOCORE 1987, 19-27, nr. 4 e tavv. V-VII, figg. 6-8=PHI 187973-187974 (160-161 d.C.).

⁴⁰ Cfr. ARENA - CASSIA 2016, 256.

⁴¹ Philostr. *v.s.* 2, 1, 8, vol. 2, p. 63 C.L. Kayser, Heidelbergae 1838: ἤλθεν ἐπὶ τὸν Ἡρώδην καὶ φόνου δίκη ὧδε ξυντεθεῖσα· κύειν μὲν αὐτῷ τὴν γυναῖκα Πηγίλλαν ὄγδοόν που μῆνα, τὸν δὲ Ἡρώδην οὐχ ὑπὲρ μεγάλων Ἀλκιμέδοντι ἀπελευθέρῳ προστάξαι τυπτῆσαι αὐτήν, πληγείσαν δὲ ἐς τὴν γαστέρα τὴν γυναῖκα ἀποθανεῖν ἐν ὧμῳ τῷ τόκῳ. Ἐπὶ τούτοις ὡς ἀληθέσι γράφεται αὐτὸν φόνου Βραδούας ὁ τῆς Πηγίλλης ἀδελφός, trad. it. CIVILETTI (a cura di) 2002, 201-203. PIR² A 720 (*Appia Annia Regilla Atilia Caucidia Tertulla*); A 636 (*Appius Annius Atilius Bradua*); RAEPSAET-CHARLIER 1987, vol. 1, 83-84, nr. 66; vol. 2, *stemma* XXVII. Cfr. PAPALAS 1981, 180.

averne letto le opere che Adriano e Antonino avevano ordinato di custodire nelle biblioteche di Roma⁴². Nella prospettiva della Pomeroy il componimento attribuito con certezza a Marcello, un vero e proprio panegirico in esametri, come si è accennato, avrebbe avuto come funzione primaria quella di porre in luce favorevole il committente del poeta: la rappresentazione di Regilla come «un'eroina, un po' meno di una dea, ma più di una semplice mortale» avrebbe in realtà obbedito ad una dinamica autoreferenziale, grazie alla quale Erode avrebbe sfruttato il testo come opportunità per scrollare da sé l'immagine di uxoricida e dipingersi come un uomo in lutto, disperato e devoto alla memoria della moglie; non può dirsi con certezza se sia mai stato recitato oralmente, ma si può presumere che Erode o lo stesso Marcello avessero letto il carme ad alta voce o che fossero stati ingaggiati musicisti per presentarlo, in occasione della dedica ufficiale, ad un pubblico selezionato; una volta inciso, il componimento fu pensato per essere letto dai visitatori del Triopio⁴³.

Al di là della prospettiva sociologica – la società patriarcale dell'epoca avrebbe, per così dire, “legittimato” l'assassinio⁴⁴ – o di quella psicologico-evoluzionista – la “gelosia” di un marito bisessuale e l'incertezza della paternità sarebbero stati i fattori scatenanti del “femminicidio”⁴⁵ – la vicenda “nera” della scomparsa di Regilla potrebbe essere interpretata invece secondo la brutale logica degli interessi economici connessi all'eredità: «Erode, seppure ricchissimo, aveva certamente speso cifre enormi per compiere i propri “clamorosi” atti di evergetismo e mettere le mani sul cospicuo patrimonio della moglie, escludendone gli eredi legittimi, rappresentava un'ottima opportunità per rimpinguare le proprie finanze intaccate dalle continue e macroscopiche spese che la sua megalomania e il suo rango lo portavano a compiere»⁴⁶.

La trasformazione della tenuta di Regilla, al III miglio della *via Appia*, nella Valle della Caffarella, messa in atto da Erode – il quale, non dimentichiamolo, aveva acquisito, attraverso la consorte, un esteso possedimento già di proprietà degli *Annii*, la stessa *gens* cui appartenevano le imperatrici Faustina Maggiore e Faustina Minore – nel suburbio di Roma e tradottasi nella nascita del Triopio, rappresentò un grandioso progetto del celebre e astuto sofista finalizzato all'accostamento fra l'immagine di sé e della consorte da una parte e quella dei membri della famiglia imperiale

⁴² DAVIES - POMEROY 2012, 12-13; cfr. BOWIE 1989, 202.

⁴³ POMEROY 2009, 164-166.

⁴⁴ POMEROY 2009, 115-117.

⁴⁵ DEACY - MCHARDY 2013, 994; 998; 1006.

⁴⁶ ARENA - CASSIA 2016, 342.

dall'altra. L'*incipit* del lungo panegirico composto da Marcello in memoria della defunta e connotato dall'evocazione della figura di Enea (vv. 3-4) – che ritorna ai vv. 25 (Αἰνεῖαν), 28 (Αἰνεάδαι) e 38 (Αἰνειώνη) in una dimensione per così dire “soteriologica” (v. 26: σωτήρ) – conferisce, quasi, al componimento l'aura di un poema “ufficiale” e al suo autore, Marcello, la veste e il ruolo di cantore di corte, di novello Virgilio: non sorprendono affatto, in questo specifico contesto, la menzione delle due Demetre (v. 6; cfr. anche v. 64; 96: Δημήτερος), chiaro riferimento alle due Faustine – una delle quali anzi è espressamente nominata a v. 48 (Φαυστείνῃ; cfr. anche v. 51: βασιλεία γυναικῶν) – e l'uso del presente τίουσιν (v. 6)⁴⁷: i due elementi possono indicare che, quando Marcello compose il carme, le due donne fossero entrambe vive – o, per lo meno, che fosse viva Faustina Minore, la quale morirà nel 175 d.C., dunque nel corso dell'avanzato regno di Marco Aurelio – e che, perciò, il Sideta, certamente attivo sotto Antonino Pio, potrebbe essere stato vivo, come si è già accennato, ancora nell'età di Marco Aurelio.

Il nostro Marcello, dunque, dovette orbitare attorno a famiglie illustri – come quella di Erode e Regilla – e soprattutto attorno ai membri della famiglia imperiale. Queste considerazioni farebbero apparire ancor più probabile l'ipotesi che il Sideta avesse ricoperto la prestigiosa carica di archiatra già sotto Adriano e Antonino Pio e poi durante il regno di Marco Aurelio: non lo si può affermare con certezza, anche se molti sono gli indizi a favore di una risposta affermativa. D'altra parte, Galeno, fonte assai bene informata, documenta, con riferimento al 176 d.C., l'esistenza alla corte di Marco di un vero e proprio *staff* di medici⁴⁸. Se Regilla muore fra il 160 e il 161, allora, quando subentra al potere Marco, è lecito presumere che appunto ad un medico-poeta come Marcello, molto più che ad uno come Galeno, che ancora non era presente a corte (dove si troverà stabilmente soltanto a partire dal 169), potesse essere commissionato un carme destinato a “scagionare” Erode Attico prima ancora che ad elogiare la defunta consorte, in perfetta sintonia “ideologica” con il comportamento “innocentista” adottato dallo stesso imperatore in altre circostanze e sempre a favore del vedovo. Nel piano di autoriabilitazione della propria immagine concepito da Erode, la professione, per così dire, “collaterale” di Marcello poeta, ossia quella di medico, rivestì, a nostro avviso, un'importanza fondamentale: infatti, se a tessere l'elogio delle doti della defunta e a lamentare il dolore del coniuge inconsolabile fosse stato, come di fatto fu, un professionista della ἰατρικὴ τέχνη, questo avrebbe certamente potuto contribuire ad attenuare, e non di

⁴⁷ CIG 6280. Cfr. POMEROY 2009, 155.

⁴⁸ Si veda ad esempio Galen. *praen. Posth.* 11, XIV, 657-660 C.G. Kühn, Leipzig 1827.



poco, i terribili sospetti che incombevano sulla responsabilità del marito nella morte della moglie, proprio per via delle circostanze obiettivamente poco chiare nelle quali Regilla, incinta all'ottavo mese, perse la vita.

* * *

È tempo di concludere. Pur non avendo ancora avuto modo di discutere il testo epigrafico frattanto rinvenuto a Side e pubblicato nel 2015 (in realtà 2016), in diversi punti della mia monografia avevo ventilato – con cautela, certamente – l'ipotesi che Marcello potesse essere definito appunto “archiatra”⁴⁹, invero nella sua valenza di medico di corte e non di protomedico municipale. Si trattava di una supposizione lecita, se si pensa che, nel caso di Galeno, pur non sussistendo dubbi sul fatto che quest'ultimo sia stato medico di Marco Aurelio e dei suoi più stretti congiunti (e, in séguito, anche di Settimio Severo), tuttavia ad oggi non è stata trovata – né a Pergamo, città natale dell'illustre professionista, né altrove – alcuna iscrizione che menzioni un Galeno “archiatra”⁵⁰.

Adesso, alla luce di questa recente e importante scoperta degli archeologi turchi, l'espressione Σιδητῶν ἀρχίατρος documenta inequivocabilmente il ruolo di Marcello come archiatra “civico”. Pur non di meno, questo non esclude affatto che egli possa essere divenuto anche ἀρχίατρος τοῦ Σεβαστοῦ – come lo furono, fra i tanti, pure Claudio Stertino Senofonte sotto Claudio⁵¹ o Tito Statilio Critone sotto Traiano⁵² oppure Ermogene sotto Adriano⁵³ –, dopo che la sua fama ebbe superato i limiti

⁴⁹ ARENA - CASSIA 2016, 140; 217; 344-345.

⁵⁰ Dal momento che nessun documento attesta che Galeno portasse i *tria nomina*, si propende a ritenere che egli non possedesse la cittadinanza romana, ma fosse un *peregrinus*: BOUDON-MILLOT 2016, 24.

⁵¹ L'illustre medico ricevette grandi onori a Cos, sua patria: DUBOIS 1881, 473-475=IGRR IV 1086=Syll.³ 804=PATON - HICKS 1891, nr. 345=SAMAMA 2003, 261-262, nr. 145. Sugli altri testi epigrafici concernenti questo archiatra si veda CASSIA 2012b, 49-50 (con ulteriore bibliografia).

⁵² Questo famoso medico, in segno di gratitudine per i privilegi ottenuti, fu annoverato dalla sua città natale, Herakleia Salbake, fra gli κτίσται τῆς πατρίδος: ROBERT - ROBERT 1954, 167, nr. 49=MCCABE 1991b, nr. 13=SAMAMA 2003, 364-365, nr. 246=PHI 258296; la documentazione epigrafica attesta inoltre che Critone ricevette onori dai medici del Museo di Efeso: AÉ 1928, 94=SEG 4, 521=ENGELMANN - KNIBBE - MERKELBACH (Hgg.) 1980, 118-119, Nr. 719=MCCABE 1991a, nr. 1522=SAMAMA 2003, 327-329, nr. 205=PHI 249247. Cfr. ARENA - CASSIA 2016, 18-19.

⁵³ IGUR IV 1689=SAMAMA 2003, 519-520, nr. 475 (placca marmorea riutilizzata come fondo di un sarcofago d'età costantiniana). Su questo personaggio e sui problemi connessi alla sua identificazione si vedano ARENA - CASSIA 2016, 33-35 (con bibliografia *ivi*).

“urbani” (emblemi di questo graduale processo di “accreditamento internazionale” potrebbero essere considerati medici come Aurelio Apolausto, φιλοσέβαστος e, nello stesso tempo, ἀρχίατρος τῆς Ἐφεσίων πόλεως⁵⁴ oppure Μᾶρκος Αὐρήλιος Πτολεμαῖος Σιδυμεὺς ἀρχίατρος, τετειμημένος ὑπὸ τῶν Σεβαστῶν καὶ τῆς πατρίδος⁵⁵), e che nel contempo possa essere diventato così illustre che da un canto le sue opere di medicina furono custodite per volere di Adriano e Antonino Pio presso le biblioteche di Roma e dall’altro le sue eccellenti doti di poeta finirono per incontrare i gusti di un committente del calibro di Erode Attico, il quale lo scelse per eternare nel Triopio presso l’Urbe la memoria della moglie Annia Regilla.

Benché l’“ombra lunga” di Galeno⁵⁶ abbia di fatto oscurato molti colleghi – non solo ciarlatani, ma anche eminenti –, l’effetto “alone” determinato dal famosissimo medico pergameno, nel caso di un personaggio dello spessore di Marcello, dovette tuttavia stentare a tradursi in una vera e propria “cancellazione”, anche se, da un certo momento in poi, nel 169, come si è accennato, Galeno sembrerebbe aver “monopolizzato” la corte imperiale, almeno fino al 180 d.C. D’altra parte, la medicina propugnata da Marcello presentava stretti legami con il mondo della magia e con l’uso di amuleti, notoriamente considerati con sospetto dallo stesso collega pergameno⁵⁷.

Non va poi sottovalutato il fatto che Galeno nelle sue opere fa un uso ambiguo e persino “anacronistico” del termine “archiatra”⁵⁸ e che, come ha giustamente sottolineato Véronique Boudon-Millot, il Pergameno non si considerò mai “medico di corte” a tutti gli effetti, nel senso che, pur prendendosi cura della salute del giovane Commodo o somministrando regolarmente al padre Marco Aurelio la θηριακή – “miracoloso” rimedio a

⁵⁴ SAMAMA 2003, 342-343, nr. 219, ll. 15-17 (Efeso, II/III d.C.).

⁵⁵ SAMAMA 2003, 392, nr. 283, ll. 1; 3-5 (Sidyma, II/III d.C.).

⁵⁶ Si tratta di una felice espressione di NUTTON 2004 (rev. ed. 2013), 211; 216-217; cfr. 269; 276.

⁵⁷ BOUDON-MILLOT 2016, 72. Va tuttavia rilevato che se per un verso Galeno metteva prudentemente in guardia dal consumo di ostriche e, in generale, di animali marini – tenuti invece in gran conto nel poema didascalico *De piscibus* di Marcello, il quale attribuiva loro anche virtù magico-terapeutiche – d’altra parte, però, nemmeno lo scienziato pergameno sfuggiva al fascino delle cosiddette “gemme gnostiche” e in particolare del diaspro verde, da lui stesso considerato come un amuleto contro la dispepsia: ARENA-CASSIA 2016, 189-190; 194; 345.

⁵⁸ Per l’impiego del vocabolo “archiatra” nelle fonti si vedano BOZZONI 1904, 62; 95; NUTTON 1977, 196-197; ulteriori fondamentali considerazioni in CASSIA 2012a, 17-18; 41-42; cfr. anche ARENA 2016, 4-5, nota 8. Gli “archiatri”, in quanto medici personali degli imperatori, non devono essere confusi con i medici della casa imperiale, ossia i *medici domus Augustae*, «che si occupavano invece dell’assistenza di tutto il personale in servizio presso la corte»: BUONOPANE 2016, 502.



base di ingredienti d'origine vegetale, carne di vipera e oppio –, egli non risiedette tuttavia stabilmente a palazzo, anzi si ritenne libero di andare e venire, e soprattutto di rivestire parallelamente un ruolo di medico “pubblico” per i pazienti, altolocati e non, residenti nella capitale, non diversamente da quanto fece Marcello, che intrattenne certamente relazioni con personaggi eminenti al di fuori della *domus* imperiale⁵⁹.

Bisogna inoltre tenere in considerazione il fatto che della biografia di Galeno siamo informati dallo stesso medico, a dispetto di un pressoché totale silenzio da parte delle fonti coeve sulla sua vita e sulla sua opera; in particolare, fa specie che l'imperatore Marco Aurelio non ne faccia mai menzione, pur avendo avuto un rapporto strettissimo con questo professionista⁶⁰. *Rebus sic stantibus*, potrebbe farsi un ragionamento analogo nel caso di Marcello: alcune testimonianze, infatti, lo legano strettamente ed esplicitamente all'età di Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio, anche se questi imperatori o le fonti concernenti costoro non nominano il medico sideta nella veste di “archiatra”; e tuttavia questo “silenzio”, a mio avviso, non implica *ipso facto* che Marcello non abbia frequentato la corte imperiale, alla stregua del suo illustre e più giovane collega pergameno.

Aggiungerei, infine, che anche la cronologia – l'unico aspetto, si noti, sul quale Nollé non ha avuto nulla da obiettare rispetto alla ricostruzione proposta dagli archeologi turchi – dell'iscrizione recentemente rinvenuta a Side potrebbe aver influito nella composizione stessa del testo: in età costantiniana, e dunque in un clima politico-culturale e religioso profondamente mutato, la città poteva infatti per un verso ritenere ormai meno “significativo” definire un suo “figlio” illustre come ἀρχίατρος τοῦ Σεβαστοῦ e per un altro considerare ideologicamente più “efficace” una “gloria locale” come Σιδητῶν ἀρχίατρος, ossia un “vanto” di quella *civitas splendida*, quale fu definita appunto Side nell'*Expositio totius mundi*, composta proprio sotto il figlio di Costantino, Costanzo II⁶¹.

Gaetano Arena

Università degli Studi di Catania

Dipartimento di Scienze della Formazione

Palazzo Ingrassia, Via Biblioteca 4

95124 Catania

arenag@unict.it

on line dal 09.12.2018

⁵⁹ BOUDON-MILLOT 2016, 173-174.

⁶⁰ GAZZANIGA 2014, 93.

⁶¹ *Expos. mundi* 45, 180 J. Rougé, *SCh* 124, Paris 1966.



Bibliografia

- ADAK - AKDOĞU-ARCA - OKTAN 2015
M. Adak - E.N. Akdoğan-Arca - M. Oktan, *Neue Inschriften aus Side*, «Philia» 1 (2015), 89-122.
ALBANA 2000
M. Albana, *Stato e istituzioni educative. Aspetti di politica scolastica in età imperiale*, Catania 2000.
AMELING 1983
W. Ameling, *Herodes Atticus. II. Inschriftenkatalog*, Hildesheim-Zürich-New York 1983.
ARENA 2005
G. Arena, *Città di Panfilia e Pisidia sotto il dominio romano. Continuità strutturali e cambiamenti funzionali*, Testi e studi di storia antica 16, Catania 2005.
ARENA 2007
G. Arena, *Il sapere al centro del potere: medici di Panfilia nella Roma imperiale*, «QC» 6 (2007), 195-213.
ARENA 2016
G. Arena, *Severo Alessandro e l'istituzione del medico di corte: "grossolano anacronismo" o tempestiva mossa politica?*, «Hormos» n.s. 8, 2016, 1-31.
ARENA - CASSIA 2016
G. Arena - M. Cassia, *Marcello di Side. Gli imperatori adottivi e il potere della medicina*, Storia e Politica 111, Acireale-Roma 2016.
BEAN 1965
G.E. Bean, *The Inscriptions of Side*, Ankara 1965.
BECKBY 1965²
H. Beckby, *Anthologia Graeca*, vol. 2, Munich 1965².
BERNAND - BERNAND 1960
A. Bernand - É. Bernand, *Les inscriptions grecques et latines du Colosse de Memnon*, Paris-Le Caire 1960.
BOUDON-MILLOT 2016
V. Boudon-Millot, *Galien de Pergame, un médecin grec à Rome*, Paris 2012, trad. it. *Galeno di Pergamo. Un medico greco a Roma*, Roma 2016.
BOWIE 1989
E.L. Bowie, *Poetry and Poets in Asia and Achaia*, in S. Walker-Av. Cameron (Eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire. Papers from the Tenth British Museum Classical Colloquium*, BICS Suppl. 55, London 1989, 198-205.
BOWIE 1990
E.L. Bowie, *Greek Poetry in the Antonine Age*, in D.A. Russell (Ed.), *Antonine Literature*, Oxford 1990, 53-90.
BOZZONI 1904
R. Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, Napoli 1904.
BRANDT - KOLB 2005
H. Brandt - F. Kolb, *Lycia et Pamphylia. Eine römische Provinz im Südwesten Kleinasiens*, Mainz am Rhein 2005.
BRAUNERT 1964
H. Braunert, *Das Athenaeum zu Rom bei den Scriptores Historiae Augustae*, in *Bonner Historia Augusta Colloquium 1963*, Bonn 1964, 9-41.
BUONOCORE 1987
M. Buonocore, *Le iscrizioni latine e greche*, Città del Vaticano 1987.



BUONOPANE 2016

A. Buonopane, *Il medico*, in A. Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, 489-511.

CALLMER 1969

C. Callmer, *Athenaeum*, «ORom» 7 (1969), 277-284.

CASSIA 2012a

M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, *Storia e Politica* 71, Acireale-Roma 2012.

CASSIA 2012b

M. Cassia, *I liberti nell'epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale*, «Hormos» n.s. 4 (2012), 44-68.

CIVILETTI 2002

M. Civiletti (a cura di), *Filostrato. Vite dei sofisti. Introduzione, traduzione e note*, Milano 2002.

COUGNY 1890

E. Cougny (Ed.), *Anthologiae Graecae Appendix. Epigrammata dedicatoria*, vol. 3, Paris 1890.

DAVIES - POMEROY 2012

M. Davies - S.B. Pomeroy, *Marcellus of Side's Epitaph on Regilla (IG XIV 1389): An Historical and Literary Commentary*, «Prometheus» 38 (2012), 3-34.

DAVIES 2014

M. Davies, *Marcellus of Side's epitaph on Regilla: epilogue*, «Prometheus» 40 (2014), 271-272.

DEACY - MCHARDY 2013

S. Deacy - F. McHardy, *Uxoricide in Pregnancy: Ancient Greek Domestic Violence in Evolutionary Perspective*, «Evolutionary Psychology» 11, 5 (2013), 994-1010.

DUBOIS 1881

M. Dubois, *Un médecin de l'empereur Claude*, «BCH» 5, 1 (1881), 468-476.

EFFE 1977

B. Effe, *Dichtung und Lehre. Untersuchungen zur Typologie des Antiken Lehrgedichts*, München 1977.

ENGELMANN - KNIBBE - MERKELBACH (Hgg.) 1980

H. Engelmann - D. Knibbe - R. Merkelbach (Hgg.), *Die Inschriften von Ephesos. III. Nrr. 600-1000*, IGSK 13, Bonn 1980.

FEDERICI 1828

F. Federici, *Degli scrittori greci e delle italiane versioni delle loro opere*, Padova 1828.

FORNARO 2006

S. Fornaro, *Marcellus 2*, in *Brill's New Pauly. Encyclopaedia of the Ancient World*, vol. 8, Leiden-Boston 2006, 298.

GAZZANIGA 2014

V. Gazzaniga, *La medicina antica*, Roma 2014.

GOUREVITCH 1984

D. Gourevitch, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain. Le malade, sa maladie et son médecin*, Rome 1984.

GREENHILL 1867

W.A. Greenhill, *Marcellus Sidetes*, in W. Smith (Ed.), *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, vol. 2, Boston 1867, 938-939.

HÅRLEMAN 1981

E. Hårleman, *Questions sur l'Athenaeum, de l'empereur Hadrien*, «Eranos» 79 (1981), 57-64.



- HEITSCH 1964
E. Heitsch, Marcelli Sidetae de piscibus fragmentum, in Id., *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, II, «AAWWG.PH» 3. ser., 58 (Göttingen 1964), 16-22.
- JÜLICHER 1907
A. Jülicher, *Eustathios* 9, in *RE* VI, 1, 1907, 1448-1449.
- KEYDELL 1931
R. Keydell, *Literaturbericht über Marcellus von Side*, «JKAW» 230 (1931), 43-44.
- KEYDELL 1930/39
R. Keydell, *Die griechische Dichtung der Kaiserzeit*, «JKAW» 272 (1930/39), 1-71.
- KORPELA 1987
J. Korpela, *Das Medizinalpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki 1987.
- KROLL - KIND 1930
W. Kroll-E. Kind, *Marcellus* 56, in *RE* XIV 2, 1930, 1496-1498.
- KÜHN 1834
C.G. Kühn, *Collectanea de Marcello Sidita*, I, Lipsiae 1834.
- LÓPEZ GARCÍA 2015
A. López García, *Una revisión de las fuentes históricas que mencionan el Athenaeum de Roma*, «Habis» 46 (2015), 263-280.
- MCCABE 1991a
D.F. McCabe, *Ephesos Inscriptions. Texts and List*, Princeton 1991.
- MCCABE 1991b
D.F. McCabe, *Herakleia Salbake Inscriptions. Texts and List*, Princeton 1991.
- MCCABE 1996
D.F. McCabe, *Nysa Inscriptions. Texts and List*, Princeton 1996.
- NISSEN 2006
C. Nissen, *Prosopographie des médecins de l'Asie Mineure pendant l'Antiquité classique. I. Catalogue des médecins*, Thèse de Doctorat, Paris 2006.
- NOLLÉ 1983
J. Nollé, *Die "Charaktere" im 3. Epidemienbuch des Hippokrates und Mnemon von Side*, «EA» 2 (1983), 85-98.
- NOLLÉ 1993
J. Nollé, *Side im Altertum. Geschichte und Zeugnisse. Bd. I: Geographie – Geschichte – Testimonia. Griechische und lateinische Inschriften (1-4)*, IGSK 43, Bonn 1993.
- NOLLÉ 2001
J. Nollé, *Side im Altertum. Geschichte und Zeugnisse. Bd. II: Griechische und lateinische Inschriften (5-16) – Papyri – Inschriften in sidetischer Schrift und Sprache – Ergänzungen und Berichtigungen – Konkordanzen – Epigraphische Indices*, IGSK 44, Bonn 2001.
- NOLLÉ 2015
J. Nollé, *Ein Fehler mit Folgen: Marcellus von Side, ein Leibarzt des Kaisers Hadrian?*, «Gephyra» 12 (2015), 245-249.
- NUTTON 1977
V. Nutton, *Archiatry and the Medical Profession in Antiquity*, «PBSR» 45 (1977), 191-226.
- NUTTON 2004 (rev. ed. 2013)
V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York 2004 (revised edition 2013).
- NUTTON 2013
V. Nutton, *Byzantine Medicine, Genres, and the Ravages of Time*, in B. Zipser (Ed.), *Medical Books in the Byzantine World*, Bologna 2013, 7-18.



- OTTO 1961⁶ (1924)
W. Otto (Hg.), *Wilhelm von Christ's Geschichte der griechischen Literatur. Handbuch der Altertumswissenschaft*. 7.2.2, München 1961⁶ (1924).
- PAPALAS 1981
A.J. Papalas, *Herodes Atticus: An Essay on Education in the Antonine Age*, «History of Education Quarterly» 21, 2 (1981), 171-188.
- PATON - HICKS 1891
W.R. Paton - E.L. Hicks, *The Inscriptions of Cos*, Oxford 1891.
- PAZZINI 1933
A. Pazzini, *L'Athenaeum di Adriano e il Capitolii auditorium (L'Università romana de l'Impero)*, «Capitolium» 3 (1933), 137-149.
- PEEK 1979
W. Peek, *Zu den Gedichten des Marcellus von Side auf Regilla und das Triopion des Herodes Atticus*, «ZPE» 33 (1979), 76-84.
- POMEROY 2009
S.B. Pomeroy, *The Murder of Regilla. A Case of Domestic Violence in Antiquity*, Cambridge (Mass.)-London 2007, trad. it. *L'assassinio di Regilla. Storia di una donna, del suo matrimonio e del tempo in cui visse*, Roma-Bari 2009.
- PONTANI 1979
F.M. Pontani (a cura di), *Antologia Palatina*, vol. 2, Torino 1979.
- PRIORESCHI 1998
P. Prioreschi, *A History of Medicine. III. Roman Medicine*, Omaha 1998.
- RADCLIFFE 1921
W. Radcliffe, *Fishing from the Earliest Times*, London 1921.
- RAEPSAET-CHARLIER 1987
M.Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^{ème} s.)*, 2 voll., Lovanii 1987.
- ROBERT 1980
L. Robert, *Deux poètes grecs à l'époque impériale*, in Στήλη. Τόμος εις μνήμην Ν. Κοντολέοντος, Αθήνα 1980, 1-20.
- ROBERT - ROBERT 1954
L. Robert-J. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques. Tome II. Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954.
- STAMATU 2005a
M. Stamatou, *Fisch*, in K.-H. Leven (Hg.), *Antike Medizin. Ein Lexikon*, München 2005, 301-302.
- STAMATU 2005b
M. Stamatou, *Marcellus von Side*, *ibid.*, 592.
- TOMA 2008
A. Toma, *Le iscrizioni poetiche relative a Erode Attico: testo rivisto, traduzione e commento*, Diss. di Dottorato, Freiburg 2008.
- WILHELM 1939
A. Wilhelm, *Zu Marcellus von Side*, «Hermes» 74, 2 (Berlin 1939).
- ZUCKER 2008
A. Zucker, *Marcellus of Side*, in P.T. Keyser - G.L. Irby-Massie (Eds.), *Encyclopedia of Ancient Natural Scientists. The Greek Tradition and its Many Heirs*, London-New York 2008, 530.



Abstract

La recente scoperta a Side (Panfilia) di un'iscrizione relativa a Marcello, medico e poeta originario di questa città, vissuto nell'età di Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio, offre l'opportunità di riesaminare le testimonianze già note su questo intellettuale e di riconsiderare la possibilità che egli abbia rivestito la prestigiosa carica di archiatra imperiale e/o soggiornato a Roma.

Parole-chiave: medicina, società, cultura, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio

The recent discovery in Side (Pamphylia) of an inscription related to Marcellus, physician and poet native of this city, who lived in the age of Hadrian, Antoninus Pius and Marcus Aurelius, offers an opportunity to review the evidence already known about this intellectual and to reconsider the possibility that he held the prestigious role of imperial court doctor and/or stayed in Rome.

Keywords: Medicine, Society, Culture, Hadrian, Antoninus Pius, Marcus Aurelius